

La Sicilia 9 Marzo 2002

Filmato mentre intasca un “pizzo” di 400 euro

Un altro estortore arrestato nel prosieguo dell'operazione «Fiducia» che nel maggio del 2001 portò in galera 65 militanti mafiosi del clan Santapaola che avevano messo a ferro e fuoco alcune centinaia di commercianti tra Catania e Misterbianco.

L'arresto di Antonino Pellicane, pregiudicato catanese di 30 anni, è stato effettuato l'altro ieri in maniera congiunta da Polizia (Squadra mobile) e carabinieri (Nucleo operativo di Catania).

Ma le cosche si sa difficilmente rinunciano ai proventi dell'estorsione e non è servito molto agli inquirenti far terra bruciata attorno a chi pagava il pizzo. Infatti la cosa sconcertante che risalta subito agli occhi è che a Pellicani non si è arrivati grazie alla coraggiosa denuncia del commerciante taglieggiato. Nè il nome del criminale è saltato fuori per caso nel corso della precedente inchiesta giudiziaria. Le cose stanno infatti diversamente.

Calmate le acque dell'«Operazione Fiducia», polizia e carabinieri hanno deciso di tenere d'occhio le imprese che erano già state ricattate dagli estortori arrestati l'anno scorso; incredibile a dirsi, qualche impresa, dopo la breve interruzione, si era piegata per la seconda volta al ricatto, pagando la tangente ai «sostituti» degli esattori arrestati. Ed è proprio in questo contesto che si inquadra l'arresto di Antonino Pellicane, entrato nel mirino degli investigatori alcune settimane.

Pedinato e tallonato con una serie di accorgimenti tecnici autorizzati dai sostituti Acagnino e Testa della Dda, Pellicane è stato intrappolato dalla registrazione video, di un'estorsione commessa ai danni del concessionario di una nota industria automobilistica. Poliziotti e carabinieri dunque hanno assistito in diretta alla consegna del «pizzo» - in questo caso la somma di 400 euro - che l'uomo d'affari ha consegnato ieri l'altro a Antonino Pellicane; così quest'ultimo è stato beccato proprio mentre andava via, a bordo della sua Smart rossa, coi soldi in tasca.

Vista la scarsa collaborazione che purtroppo ancora oggi si registra tra i commercianti che pagano il «pizzo», c'è da aggiungere per dovere di cronaca, che la vittima dell'estorsione in questione, solo di fronte al fatto compiuto, ha ammesso di avere ripreso a pagare il «pizzo» con cadenza mensile.

Antonino Pellicane ha al suo attivo altri precedenti penali per reati contro il patrimonio. Gli ordini di custodia cautelare spiccato l'anno scorso dal gin di Catania colpirono esponenti di primo piano della mafia catanese.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS